ANNO I. GENOVA - DICEMBRE 1890 NUM. 5

L'ILLUSIONISTA

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
VIRGILIO, Georg.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 30.

Direzione ed Amministrazione
Via Cairoli, N. 7, p. p.

GARA NAZIONALE
di prestidigitazione

Sono ben lieto di vedere come la mia idea di una gara fra i dilettanti italiani, abbia avuto una buona accoglienza dalla Unione Illusionisti Herrmann di costì, poichè in sua assemblea del 13 corrente, su proposta dell'egregio suo presidente e mio amico E. Rubatto, approvava ad unanimità di bandire per il prossimo Febbraio una gara nazionale, e ne formulava l'apposito regolamento che ho la fortuna di offrirlo come primizia ai miei cortesi lettori.

Comincio col pubblicare la circolare che l'Unione Illusionisti manderà a tutti i principali giornali della penisola.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

*Sarei gratissimo alla S. V. Ill.ma se volesse inserire nel di Lei pregiato ed accreditato periodico che l'*Unione Illusionisti Herrmann, *di Genova bandisce per il p. v. mese di Febbraio una gara nazionale di prestidigitazione fra i dilettanti.*

Chiunque desiderasse prendervi

parte può rivolgere domanda alla Direzione della suaccennata società la quale si prenderà premura di recapitarne il regolamento.

Certo della di Lei benigna accoglienza, gliene porgo i più sentiti ringraziamenti.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo
Il Presidente
dell' Unione Illusionisti Herrmann
Genova 19 Dicembre 1890.

Regolamento

della Gara Nazionale di prestidigitazione che avrà luogo nel mese di Febbraio 1891

I.

La gara è nazionale ed è esclusivamente riservata per i signori dilettanti italiani.

II.

Il dilettante che vorrà prendere parte alla gara dovrà farne domanda in iscritto al Presidente dell'*Unione Illusionisti Herrmann* almeno 15 giorni prima di quello stabilito per la gara.

III.

Tutti gli inscritti dovranno trovarsi in Genova nel locale destinato per la gara alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso in cui questa avrà luogo.

IV.

Ogni concorrente dovrà presentare tre esperimenti di propria scelta.

V.

Il programma dei giuochi prescelti dovrà unirsi alla domanda d'inscrizione.

VI.

I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

VII.

I premi verranno aggiudicati ai migliori esecutori da una giuria espressamente eletta il giorno della gara dagli stessi concorrenti.

VIII.

La gara avrà luogo in un pubblico ritrovo.

IX.

Il ricavo della serata dedotte le spese di fitto, illuminazione, diritti, stampa ecc., servirà per indennizzare i concorrenti delle pure spese di viaggio.

X.

L'*Unione Illusionisti Herrmann* s'incarica del buon andamento della gara.

Genova, 13 Dicembre 1890.

Magia..... bianca

Magia bianca?

Sicuro; magia bianca perchè di stagione; magia bianca, perchè fatta a base di carta puramente bianca, bianca come la neve, che nelle invernali giornate che ora trascorrono, ricopre, candido lenzuolo, la isterilita campagna. . .

***

Dicevo dunque che abbisogno di carta bianca, e chi di voi, o signori sarebbe tanto compiacente da favorirmene un foglio?

. . . .

Nessuno di voi ne è provvisto?

. . . .

Ebbene rimedio io.

Siccome però tutti credono che gli oggetti presentati dai prestigiatori, nascondano chi sa quali inganni, favoriscano visitare questo foglietto di carta bianca, puramente bianca.

Sono ora certi che non v'è mistero, per cui depongo questo foglietto su questo tavolo, e chiederò loro un altro oggetto, che credo non vorranno rifiutarmi col dirmi, non ne abbiamo.

Chi mi darrebbe in imprestito, per poco tempo, una moneta di rame da due soldi?

Oh! Lei, grazie, troppo gentile.

Ecco, io prendo la moneta di rame, l'involgo in questa bianca carta, con un po' di ceralacca e con questo sigillo, la chiudo in modo che non si possa togliere senza rompere

la carta,..... proprio così; depongo il piccolo involto qui.... qui sul tavolo.... ed ora dove desidera lei, per esempio, ch'io prenda la moneta?

Dalla tasca del signor X.....

Benissimo.

Mi munisco del mio potere magico, *la bacchetta*, e..... ecco la moneta ch' io tolgo dalla tasca del signor... ah, signor X.

Riprendo sul tavolo, dove l'avea deposto prima, l'involtino debitamente sigillato, come tutti possono accertarsene, e restituisco la moneta al suo gentile proprietario, scusandomi verso i miei graziosi ascoltatori, se sono riuscito ad annoiarli.

***

Avrete dalla esposizione del giuoco capito ch'io avea già preparata una moneta di rame da due soldi ed un identico foglietto di carta bianca piegato e sigillato (senza dentro la moneta) come ho piegato e sigillato l'altro con dentro la moneta in presenza del pubblico. Che ho deposto sul tavolo e l'uno e l'altro e che non feci che uno scamottaggio impalmando la moneta al momento ch'io presi la *bacchetta magica*. Il resto della spiegazione viene da sè e la perspicacia de' miei lettori vi supplisce senza ch' io gli annoi con una lunga tiritela.

R.

Divinazione di..... Carte

Eccovi un mazzo di carte ancora suggellato e per conseguenza intatto. Rompo la busta che lo contiene e vi prego visitarlo e mescolare per bene insieme tutte le carte....

Grazie infinite del disturbo che vi siete presi. Abbiate ancora la compiacenza di fermarmi quando vi piacerà. Come vedete io altro non faccio che passare le carte ad una ad una dalla mia mano sinistra su questo tavolino.

— *Alt.*

— Che vuol dir basta! Ed io mi fermo subito. Poso sul tavolo, colle figure rivolte verso di questo, le carte che mi restano nella mano sinistra. Rovescio quelle preventivamente posate siccome restano di conseguenza col naso cioè colle figure in aria.

— Ed ora di grazia chi avrebbe un fazzoletto da imprestarmi?

— Eccolo.

— Grazie mille, vi prego servirvi di questo onde bendarmi gli occhi, e quando vi sarete accertati che nella posizione in cui mi trovo non posso assolutamente vedere..... più in là del fazzoletto, degnatevi prendere conoscenza delle due carte, con cui cominciano rispettivameute i due mazzetti, avendo ben cura di non dimenticarle.

Fatto questo, mescolate insieme tutte le carte, come più vi pare e vi piace.

— Siete soddisfatti? Vi pare che adesso le due carte da voi viste sieno per bene confuse colle altre?

— Sicuramente.

— Ebbene allora vi prego avere un po di compassione per i miei..... lumi nonchè per il mio naso che a stento mi permette l' uso del respiro e vogliate consegnarmi senza pensarci troppo sopra, due carte a vostra scelta, ma che però vi prego non guardare.

...... La prima di queste carte mi denota che la prima carta da voi vista è.... la tale e la seconda..... la tal' altra.

— Bravo! Bene! Bis!

— Bis, no, per carità! Preferisco rinunziare ai vostri vivi sensi d' entusiasmo, ed insegnarvi l'esperimento da voi or ora ammirato.

Ecco di che si tratta,

Ritirando il mazzo dalle vostre mani io presi destramente conoscenza della prima e dell' ultima carta del mazzo intero.

Da ciò capirete senza inutili parole, che procedendo come io feci, le due carte da me guardate vennero precisamente ad essere quelle due che vi pregai vedere a vostra volta.

Il farmi bendare, ed il farmi consegnare due carte, sulle quali finsi studiare profondamente, ma che viceversa non pensavo neanche d' averle innanzi, furono tutte finzioni, salse o coloriti come meglio vi piace chiamarli.

. . . .

Prima di presentare questo scherzo dovrete però eseguirlo più volte da voi solo, essendo molto facile, sul principio, il dimenticare le carte viste, dovendone prendere conoscenza nel più breve tempo possibile.

Un terno secco!!

La sera del 19 Giugno u. s. il simpatico Politeama Regina Margherita era zeppo di un pubblico scelto composto in maggior parte di dottori, professori, avvocati nonchè di rappresentanti dell' alta banca.

Tutto questo mondo scientifico e pecuniario era accorso ad una *première* (che poi fu unica) data dal famoso Pickman.

Se voi pure, cari lettori, eravate presenti avreste veduto nella prima fila di poltrone il sottoscritto in compagnia del collega *Orazio Eton*, di *Donner*, di *Hernest*, di *Rino Rezzo* e di *Blitz* dell' Unione Illusionisti Herrmann i quali mai mancano a tali generi di spettacoli.

Inutile ora sarebbe il dirvi, di quanti e quali domande, fummo tutti singolarmente assediati dalle circostanti persone; perciò salto a piè pari la narrazione dei discorsi e la prima parte di prestigio fatta dal fiorentino *Landi* che passò quasi inosservata, tanto era l'aspettativa di vedere il famoso *liseur de pensées.*

Appena alzato il sipario per la seconda parte presentatosi il Pickmann, fece un breve discorsetto d'introduzione e concluse poi invitando una dozzina di spettatori di recarsi sul palcoscenico onde meglio constatare non esservi *trucs* nei suoi esperimenti.

Naturalmente a tale invito m'alzai di botto e in un balter d'occhio mi trovai sul palcoscenico seguito dagli amici *Eton* e *Donner*.

Appena Pickmann vide che il numero dei presenti sul palco era sufficiente mi pregò di seguirlo in compagnia di altri due nel suo gabinetto onde farsi bendare gli occhi.

(Continua)

CONFESSIONI DI UN LETTORE
DEL PENSIERO
di Oscar Merkl

(*Continuazione al num. 4*)

—

Dico francamente e confesso, che mai su questo studiai, perchè da anni ed anni, io ho questo potere ignorandone il principio.

Dal giorno ch'io feci il primo esperimento, dovrei, mi sembra aver acquistato una pratica grandissima, ma dal giorno che m' accorsi di possedere questo chiamato *sesto senso* fino al giorno d' oggi non acquistai miglioramento di sorta, come pure non subii alcun peggioramento.

Ed ora, cortesi lettori, voglio farvi consapevoli del come mi avvidi possedere tale virtù. All'età di circa sei anni possedevo una cognizione che raramente si riscontra in fanciulli di tale età, ed alle persone colle quali mi accompagnava, cercavo di leggere nel loro sguardo quello che stavano per dire, riuscendo spesso ad indovinarlo con grande sorpresa de' miei molti conoscenti.

Di natura calma e di carattere direi sonnolento e stravagante, non amavo i divertimenti, e quasi sempre mi ritiravo dalla compagnia de' miei amici di scuola, che mi soprannominavano il *Fantastico*.

All' età di quindici anni ebbi occasione di vedere il celebre *lettore di pensiero Cumberland;* durante i suoi esperimenti, costui svegliava in me una volontà d' imitazione, che mi perseguitava obbligandomi ad imitare gli esperimenti stessi ed eseguirli, appena vuotata la sala in cui venivano presentati, in modo identico.

Da quell'epoca a giungere fino ad ora trascorsero ben sei anni, intervallo nel quale eseguii migliaia di esperimenti e nei quali ottenni sempre lo stesso risultato, eseguendolo sempre allo stesso modo sicchè il mio primo esperimento è uguale all'ultimo riguardo all'esecuzione.

Da diversi mi pervennero e pervengono consigli d'abbandonare questi esperimenti poichè termineranno, dicono, col rovinarmi il fisico.

Se questo sia vero o no io l' ignoro, però nol credo poichè presentemente godo ottima salute e mi trovo benissimo tanto moralmente che fisicamente, ad eccezione dei brevi istanti di abbattimento che seguono gli esperimenti.

Spesso mi passano per il capo dei pensieri siffattamente strani da sembrare incredibile.

Stando, a mo' d' esempio, alla riva del mare o d' un lago, e tenendo lo sguardo fisso sulle acque, ricevo un' impressione come se stassi per annegarmi; trovandomi in un punto altissimo, provo la sensazione della caduta, vale a dire l' attrazione del vuoto. Non debbo però classificare queste strane impressioni come esclusive e proprie di un *lettore di pensiero*, inquantochè altri che non lo sono, date le simili circostanze, provarono e provano gli

stessi effetti, ed il pensiero loro ebbe tendenza al suicidio, ciò che io pure provai, prima ancora che tale dono di natura fosse da me percepito.

Veramente sarei al termine di queste mie confessioni, ma siccome havvi un nome ch' io non posso fare a meno di nominare, cioè quello di *Pickmann*, chiedo venìa al lettore, che tanto garbato volle finora seguirmi, se per poco ancora lo annoierò.

Di *Pickmann* si è già scritto in lungo ed in largo, cose del resto vere e non vere, ch' io non voglio discutere essendo tempo e fatica sprecata.

Una cosa debbo però osservare. Se veramente *Pickmann* credette onorarmi chiamandomi suo collega, mi sentirei offeso piuttosto che lusingato, perchè se il mio nome non è così noto e mondiale come il suo ne è causa ch' io non ho mai viaggiato, mai ho battute le scene, (facendo il *commediante*), e di questo mio speciale dono di natura ho mai voluto farne un mestiere a fine di lucro e di celebrità.

Oscar Merkl.

FINE

Scienza ed Arte

Domenica 7 corr. ebbe luogo una serata di prestidigitazione, alla Società fra gli Impiegati Civili dello Stato che ottenne un vero trionfo. Basta il dire che vi presero parte i soci della tanto nota *Unione Illusionisti Herrmann* e dei quali mi spiace non ricordare i nomi.

Dico, *ottenne un vero trionfo*, giacchè la serata fu organizzata lì per lì su... due piedi.

Il concorso del pubblico fu tale che il sottoscritto non ha avuto agio di poter contemplare gli esperimenti, contentandosi di udire i calorosissimi applausi coi quali quella ressa di signore e vezzose signorine, tributava la propria ammirazione.

Ultimati i giuochi ebbero luogo alcuni esperimenti di *trasmissione del pensiero*, eseguiti e riusciti ammirevolmente.

Insomma fu una riuscitissima serata degna dei soci dell'*Unione Illusionisti Herrmann* e che lascia in tutti il vivo desiderio di riaverne fra breve il *bis*.

O. Elon

IL PUBBLICO DIRA'... BASTA

Queste parole a caratteri cubitali sopra sesquipedali manifesti, che ingombravano tutti i muri dei palazzi di Genova, or sono cinquanta anni, attirarono un pubblico numerosissimo al teatro Sant'Agostino ora Nazionale, ansioso di conoscere ciò che in esse nascondeva il celebre idolo del giorno, il decantato cav. Bartolomeo Bosco.

È inutile dirvi che tutti i giuochi presentati colla ben nota ed incontestabile abilità dell'artista, passarono quasi inosservati, tanta era la bramosia di conoscere ciò che verrebbe presentato sotto il surriferito titolo, che formava la *great attraction* della serata.

***

Finalmente il cav. Bosco si presentò con un semplice mazzo di carte e dopo averle fatte visitare pregò tre persone del pubblico di sce-

gliere una carta per ciascuna.

Fatele dalle stesse riporre nel mazzo, s'avviò sul palco. Presa una sedia e depostala proprio nel centro del *praticabile*, tenendo nella sinistra il mazzo di carte, cominciò ad una ad una a fare passar le carte del mazzo alla sedia, ed invitò la persona che aveva scelta la prima carta a dir: *basta*, quando lo credesse meglio; avvisando però che il comando dovesse farsi allorchè la carta che teneva nelle mani, fosse al centro del passaggio. Fra un uragano d'applausi mostrò così al pubblico meravigliato la carta prima scelta, come in seguito pure la seconda e la terza.

*
* *

E la spiegazione?

La spiegazione l'avrete, se vi abbonerete ai primi 12 Numeri del nostro giornale, poichè questo giuoco è quello da noi destinato per premio ai nostri signori abbonati, ai quali tosto lo invieremo.

La Direzione.

N.B. *Quelli fra i nostri cortesi lettori, non abbonati, che desiderassero averlo lo rimetteremo mediante l'invio d'una cartolina vaglia di L. 2,50 all'amministrazione del Giornale.*

L'Amministrazione.

PICCOLA POSTA

Abb. 37 Venezia — In seguito pubblicheremo vostri giuochi.

Abb. 108 Bologna. — Vi ringraziamo vostra lettera. Coincidenza perfetta nostre idee.

Giornale M. e I. Firenze — Riceveste N. 3 nostro giornale? Leggeste bibliografia? Perchè non ricambiate?

Abb. 109 Piacenza. — Riceveste 2.ª Edizione N. 4? — Riguardo vostri appunti giuoco *Folletto*, conosciamo vostra ed altre soluzioni. In ogni modo vi ringraziamo.

Corrispondente Salerno — Come vanno affari? Vedi Napoli, e poi..... scrivi. Ciao.

Mago Rosso-Savona. — Interessatevi *réclame* nostra *Strenna 1891.*

P. A. Torino. — Vi saremo grati favorendoci due righe *réclame* nostra *Strenna* sul vostro Giornale.

Rebus Monoverbo

MA do MA do MA do

Chi manderà l'esatta spiegazione, con cartolina postale doppia, estratto a sorte, riceverà in dono un grazioso giuoco di prestigio.

I NOSTRI ABBONATI

che invece del giuoco di prestigio al quale hanno diritto, desiderassero la

STRENNA DELL'ILLUSIONISTA

sono pregati ad avvisarne l'Amministrazione del Giornale prima del 31 corrente.

R. ARDITO, Direttore Responsabile.

TIP. PELOSO E CAPURRO-GENOVA-